

LA SCINTILLA

ISKRA

Uniti per difendere i diritti

periodico della Fisac-Cgil Banca Popolare di Ancona

04.2010

Nell'augurare un Buon Solstizio d'Inverno a tutti, questa volta non parliamo di accordi e allarghiamo gli orizzonti ...

Il mondo, specie negli ultimi venti anni, ha subito cambiamenti così radicali e sconvolgenti che ciascuno di noi può sperimentare quotidianamente.

La globalizzazione, con le sue perverse e planetarie logiche di uniformazione, ha inciso in modo così veloce e dirompente sul nostro modo di pensare e di agire, da renderci potenzialmente inconsapevoli dell'ambiente circostante e delle vicende che lo caratterizzano.

Moltissimi aspetti della vita sono oramai pericolosamente intossicati da un pensiero unico dominante, conseguenza della inevitabile degenerazione in chiave oligopolistica del capitalismo e della rovinosa scomparsa delle democrazie socialiste, nell'Europa dell'est, dopo la caduta del muro di Berlino.

Le differenze ideologiche, culturali e linguistiche, conseguenti la sconfitta dei fascismi novecenteschi, hanno rappresentato, per decenni, un patrimonio prezioso per l'umanità intera, anche e soprattutto nei grandiosi processi di riscatto sociale ed emancipazione economica nelle vastissime "periferie" del pianeta.

Di contro, oggi più che mai, è in atto un irrefrenabile quanto sciagurato processo di annullamento delle diversità, in nome di una sfrenata circolazione di danaro, merci e persone, esclusivamente funzionale alla realizzazione di smisurati guadagni in favore di un numero sempre più ristretto di potentati.

In questo modo, la società planetaria del profitto e dei consumi, sta paurosamente svilendo e disumanizzando gli elementi più essenziali della natura umana, dai quali non possiamo e non dobbiamo assolutamente prescindere: il pensiero, la coscienza, la fantasia, i sogni e i sentimenti.

Va da se che siffatte deleterie concezioni, così palesemente distruttive, non causeranno soltanto disastri di tipo "culturale", ma una vera e propria ecatombe nel secondo e terzo mondo, in danno di popolazioni sempre più povere e umiliate che in massa e all'unisono si affacceranno verso le nostre società alla disperata ricerca di una ragione per continuare a vivere.

Si sta praticamente realizzando tutto quello che fino a ieri si poteva soltanto ipotizzare nella sceneggiatura di un film surreale o di fantascienza: miliardi di individui "telecomandati", sempre più uguali in esistenze appiattite verso il basso, che rispondono passivamente a micidiali centri di potere mediatico ed economico-finanziario.

Se vogliamo davvero che tutto questo non si realizzi definitivamente, in un futuro nemmeno tanto lontano, dobbiamo necessariamente ripensare la storia recente, mettendo coraggiosamente in discussione la "favola bella dell'economia di mercato", che tutti i giorni ci viene recitata fino alla nausea da chi vuole soltanto mistificare e distorcere la realtà.

Anche in questo modo, chissà, potremmo sperare di porre le basi per un futuro migliore, che non lasci più spazio a una concezione così individualista e disgraziatamente utilitaristica della vita, che sta seminando soltanto catastrofi e rovine nel mondo intero.

In questo numero vi segnaliamo:

“I miti del nostro tempo” (U. Galimberti – Ed. Feltrinelli / 2009)



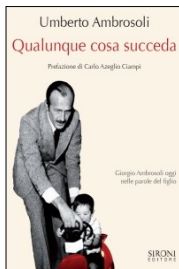
Culto della giovinezza, idolatria dell'intelligenza, ossessione della crescita economica, tirannia della moda, ansia della perfezione corporea. Sono i miti di oggi. O meglio, sono alcuni dei “falsi miti” che pervadono e plasmano la nostra società. È necessario, per questo, un lavoro di svelamento e di smascheramento: un lavoro che da sempre ha visto i filosofi impegnati in prima linea, se è vero che la filosofia – almeno la migliore filosofia – è un continuo correttivo di idee stantie, divenute egemoni per forza d'abitudine, per eccesso di pratica e di condivisione, in fondo per la pigrizia del pensiero.

“Il catino di zinco” (M. Mazzantini – Ed. Marsilio / 2009)



Antenora, la nonna che Margaret Mazzantini evoca in questo romanzo, s'impone come un piccolo eroe di un mondo arcaico. Confinata tra le pareti domestiche, esercita con energia un matriarcato casalingo e indiscusso, nel quale si impongono valori netti e semplici, sentimenti forti ed esclusivi, che la rendono capace di affrontare esperienze decisive (la guerra, il fascismo, il dopoguerra) senza mai perdersi d'animo. Di fronte alla sua morte, in un gelido mattino d'inverno, la nipote si interroga e disegna il ritratto di una donna che è riuscita a essere se stessa nonostante l'ostilità del mondo e della storia. Il romanzo è stato pubblicato per la prima volta nel 1994.

“Qualunque cosa succeda” (U. Ambrosoli – Ed. Sironi / 2009)



Questa è la storia di Giorgio Ambrosoli, per cinque anni commissario liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona, ucciso a Milano da un killer la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979. La racconta a trent'anni di distanza il figlio Umberto. Nell'indagare gli snodi di un sistema politico-finanziario corrotto e letale, Ambrosoli agiva in una situazione di isolamento, difficoltà e rischio di cui era ben consapevole. Il racconto illumina il carattere esemplare delle scelte di Giorgio Ambrosoli, la sua coerenza agli ideali di libertà e responsabilità e, insieme, sottolinea il valore positivo di una storia ancora straordinariamente attuale.

L'angolo della satira ...

